

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1274

MILANO

BRADENSE

0587

PIMPJNONE

Intermezzi

Comici Musicali

Da recitarsi nel famosissimo
Teatro MANTICA IN
UDINE l' Anno
1715 .



IN UDINE

Gio: Domenico Murero
Con *Licenza de' Superiori*,

INTERMEZO

PRIMO

Vespeta Cameriera, Pimpinone Vecchio

Vsp. **C**Hi mi vuol son Cameriera
Fò di tutto; pian m'intèdo
Di quel tutto che conviene.
Son da bene son sincera
Non ambisco, non pretendo
E m'agiusto al male, e al bene

Cerco la mia ventura,
Mà per le vie onorate (dor;
Vn pò di dotte farmi vorrei, col mio su-
Ma: viene il Signor Pimpinone
Nobil non è, mà Ricco à Canna
Che buon Padron faria per me, vediamo
Pim: Guai, a chi è Ricco Guai.
Per ogni parte ogn'un mi vuol rubbar
Più tanta gente non voglio in Casa mia
Sia benedetto l'uso delle Servette
Vna di queste per me faria un Tesoro
Vh? quì Vspeta.

Vesp. Se costù m'accettasse [a parte

Pim. Se volesse costei [a parte

à 2 Seco pur volentier m'agiusterei.

Pim. Vespeta gentil, come si stà?

Ves. Vossignoria Illustrissima perdoni
Ch'io non l'havea veduta in verità

Pim. Che belle riverenze.

Ves. Dal Maestro di ballo
Che insegna ov'io serviva,
Io l'hò imparate.

Pim. Gran Dama la Padrona esser dovea

INTERMEDIO

Ves. Che gran Dama?

Oggi di l'uso non falla

Adeffo il mi, la sol, il la la la ra la la. (la
Troppo è comune, ogn'una canta, e bal-

Pim. A che giova a che serve, un tal diletto

Ves. Se non altro a portare avanti il petto

Pim. Bene. Or tu più non servi? (nuta

Ves. La mia licenza hò chiesta, e lhò otte-

Pi. Buona nuova per me, per qual cagione?

Ves. Oh? non voglio dir mal delle Padro-

Pim. Ma pur? *Ves.* la mia volea [ne

Ch'io riceveffi or quei fiori,

Or quei fogli, or quei ritratti

Vn Mondo d'ambasciate, e di risposte,

Non mi faci più dir, lo son segretta

Pim. Intendo Amori è vero?

Ves. Non voglio parlar, credo di sì

Mà l'uso discolora un tal difetto

E vuol che sia, l'Amor

Genio innocente, e bizzaria

Pim. Mà quanti genij hà poi la Signorina

Ves. Se disti il mal di lei, [sei

Deggio dire anche il ben, non ne hà che

Mà poco importa ciò, la mia Padrona

Di buon occhio tal'or non mi vede

Pim. Che ingrata mà perche?

Ves. Perche tal volta,

Come a dir sul mat, pria d'acconciarsi

Forze di lei più bella io le pareo.

Pim. Buona cosa è l' servir

Vn Uomo, e solo, non è così?

Ves. Piacesse al Ciel, Patienza

Io trovato l'havea, ma tanto brutto...

Pim. Brutto com'io?

Ves. Che dice? al par d'ogn'altro:

Suff-

PRIMO

Sustrissima è una gioia un giglio, un sole

Pim. O' che care parole *aparte*

Ella mi vuol confondere

Dirò meglio, confondere

Con troppa Signora sì

Con troppa cortesia.

Come giglio, come Sole

Di Sue lodi anzi onorato

Io son pur imbrogliato *aparte*

Certo mi vuol confondere

Con la sua gran bontà [viso a p.

Costei m'ha colto tãto all'impro-

Che non sò che mi dir.

Ves. Mi muove a riso *aparte*

Pim. Basta non posso esprimere

L'obligatione mia [rispondere

Che a dir la verità, e tal che per

Non sò trovar la via.

Or che pensi di far

Ves. Cercar Padrone

Pim. Lo troverai, ma di come il vorresti

Ves. Verbigratia... Vorrei... [dici

Pim. (Quanto val l'esser bello) e ben che

Ves. Il vorrei, come a dir... Vo signoria.

Pim. Or Senti in Casa mia

Son Solo, e Ricco, e senti liberal

Se pur ti è caro,

Mia Cameriera adesso io ti dichiaro

Se pur ti è caro,

Mia cameriera adesso io ti dichiaro

Ves. Mi vuol burlar) la mia fortuna è fata

Pim. Dammi la man,

Così un par mio contratta

Ves. M'inchino a tãt. onor, Pian mi fã male.

Pim. E pur delicatina, or sù le chiavi

Prendi

INTERMEDIO

Prendi del pan del Vin, della dispensa

Più pensieri non vò, si mia Vespetta

Io mi riposo in te.

Ves. ne vedrà il frutto, Gratie al Ciel

Queste man san far di tutto

Pim. In cittade, in campagna

a tuo piacer, far, e disfar potrai,

Ves. El salario?

Pim. farà quel che vorrai.

Ves. Vn Padron piú dà ben non viddi mai.

Pim. Nel petto il cor mi giubila

Ves. Il sen mi brilla l'anima

Pim. Vieni andiam

Ves. Vada ella avanti

Pim. Vespetta Vespetta

Ves. Nò nò mi permetta

Pim. Lascia lascia i complimenti

Ves. Si contenti si contenti

Pim. M'incaminotù hai ragion

Ves. Illustrissimo Padron

Pim. Mi sento tutto in Gloria

Ves. Affe mi vien dà ridere

Pim. Sù la man qui niun ci osserva

Ves. Troppo onore io le son ferva

Pim. Tanti inchini nò non vorrei

Ves. Far così deggio con lei

Pim. Vieni. *Ves.* Vada

E' un gran matto in conclusion

Pim. O' felice Pimpinon.

Nel petto.

INTERMEZO SECONDO

Pimpinone, e Vespetta

Pim. Vespetta tu lasciarmi? (ingegno)
Ves. Tant'è la mia licenza, o aver più

Pim. In che manco lai pure.

Ves. Dona di quà presta di là

Si guardameglio la robba sua

Voglio partirmi **Pim.** Taci Taci

Ves. In rovina andar volete

E Sa il Ciel se mi duol fin nell'interno

Pim. Coster per una Casa è un gran gover-

Orsù col tuo consiglio, (no a p.)

Alle mie spese, regola metterò

Ves. Nò fin ch'avrette

Quelle chiavi alla man, nò nol farete.

Pim. Queste son Cameriere, il ver tu dici

Prendi lo Scrigno è tuo, ma resta meco.

Ves. Per servirvi l'accetto. Egli è pur cieco.

Pim. Spendi tu stessase come più vorrai

Ves. Per vostro ben, non per il mio parlai.

Pim. Son fuor d'un bel imbroglio. [oie]

Ves. Questo è cervel da quato in quà le gi-

Pim. Oggi me le comprai con venti Scudi

Ves. Che pazza vanità, per voi vediam

Queste è cativa spesa il dissi

Pim. Adaggio.

E con essa comprai quest'orechini

Ves. O' come bell', il prezzo.

Pim. Ottanta Doppie

Ves. Per chi? questi son miei

Pim. Per te mio core

a parte

Ves.

INTERMEDIO

Ves. Per me far non si può spesa migliore.

Pim. Guarda un poco in questi occhi di

Ed'in essi vedrai mio Teloro [foco]

Che se di Pimpinon la Pimpinina

Ti vergogni? che pensi? che fai.

Guarda guarda e guardado saprai

Che il mio presete amor è Vesp. (tro)

Ves. Tacete ahi troppo ach'io nò vò dir al-

Vi servo ancor per qualche giorno e poi

Pim. Siegui che poi? Sù parla

Ves. Addio Pim, Perche

Ves. Mormora il Mondo, e ciarla

Si dice che voi siete un Vom ben fatto

Io Giovietta, e infin non tanto brutta

Ogn'un vuol dir, quado vuol dir del ma-

L'onor mio troppo vale (le

Pi. Per far tacer ogn'un v'è il suo rimedio

Ves. Per chi naque a servir io nò lo veddo

Pi. Uic quà parlo alla buona, lei Cameriera

Ves. E' ver per gratia vostra

Pim. E se tu vuoi a ti posso far Padrona

Ves. L'hò colto affè a parte

Io sarei ben la fortunata

Pim. Che buona Creatura avrai giudicio?

Ves. Mi vato sèza ingaño, e senza vitio?

Io non sono una di quelle

Nate brutte e fatte belle

E che imparan sul Cristallo

A non far un gesto in fallo

A girar guard vezzosi

E a tenir la bocca a segno.

Ne di quelle Vanarelle

Che caminan col compasso

E si fanno il busto basso

Per mostrar a più gelosi

Mol.

Molta robba e poco ingegno.

Pim. Così v'è ben facciamo i nostri patti
non v'ò concier *Ves.* io lo depongo or ora.

Pim. Sul balcon mai non ebbi un tal diletto

Pim. Cene. Teatri, e balli,

Ves. Io non li bramo.

Pim. Giochi e Veglie.

Ves. Il mio Genio è solitario

Pim. Libri amorosi.

Ves. Io leggerò il lunario

Pim. Maschera. *Ves.* non s'ò dir cosa ella sia

Pim. Felte d'orfe di Torri *Ves.* In cala mia

Pim. Sei mia spola

Ves. Sua Serva in ogni stato

Mà senza dotte egli vi pensa è fatta

Pim. Io te la fò di dieci milla Andiamo

Oh' mi scordava il meglio,

Io non permetto Visite

Convenienze e complimenti.

Ves. Intendo e ubbidirò

Pim. Lieto son io

Ves. Prometto al suo piacer per fare il mio

Pim. Stendi stendi Vh' ch'allegrezza

Ves. Stringi Stringi oh' che fortuna

Che bel tratto è pur matto

Fami un vezzo mio cupido

Non v'è prezzo me ne rido

Dolce spola caro spolo

à 2.) *sta goder*

Tal bellezza tanto brutto

Non l'hà nissuna nè non v'è alcun

Ves. E' pur cotto il sempliciotto

Pim. Per amore manca il core

Ves. Parla ò caro

Pim. Parla o cara

à 2. M'impedisce il gran piacer

IN

INTERMEZÒ TERZO.

Vespeta, e Pimpinone

Ves. IO vado ove mi piace, oh' qu'è bella

Pim. IOh' qu'è brutta, io v'ò saperlo adès.

Ves. Deggio render ragion d'ogni mio passo

Pim. Sen marito.

Ves. Hai ragion io vado a passo

Pim. A passo? e questo è il patto?

Ves. Diran che siete matto.

A saggia moglie non si fan questi conti

E un buon marito, s'ella è dà ben

Di lei si fida e tace

Pim. Voglio saper

Ves. Noi non staremo in pace!

Pim. Vespeta

Ves. Pimpinone, ei si rimette

Pim. Oh' che flemma mi vuole, che feci mai?

Ves. Per aver libertà mi maritai

compagne son le mogli e non già schiave

Pim. E ver mai in fin Vespeta

Ves. Più di creanza un poco di Signora

Pim. Illustrissima si (sono in mal ora)

Ves. Così si fa] la voglio à modo mio

Pim. Andiamo si con voi ne vengo anch'io

Ves. O questo no voglio andar sola addio.

Pim. Almen dite ove andate

Ves. Vado a passar il dì con mia Comare

Pim. Andate, se volete.

Ma dite mal di me men che potete.

Sò quel che si dice e quel che si fa

Sustissima Sustissima, come si sta?

Bene

INTERMEDIO

Bene bene, e poi subito
 Quel mio marito
 E' pur stravagante, e pur indiscreto
 Pretende che in casa io stia tutto il di
 E l'altra risponde grà bestia che gl'è
 Prèdete comare l'effempio da me
 Voleva anche il mio
 Ma l'hò ben chiarito [greto
 Di fare a mio modo trovat'hò il se-
 Sei dice di no', io dico di sì.

Sò, &c.

Pim. Per questa volta andate,
 Ma presto ritornate.

Ves. Del presto nõ m'impegno in fino sera

Pim. Di notte per le strade?

Ves. Di gratia che qualch'un nõ mi rubasse

Pim. Maledetto quel di

Ves. Maledirmi insolente (dente

Pim. Maledisco il dolor ch'hò in questo

Ma Senti.. Ella mi senta

Per l'avenir vorrei

Più governo ala casa e mē d'orgoglio

Ves. Rispondo al tuo vorrei cõ il mio voglio

Il Teatro, la veglia, il gioco il ballo

La visita, la maschera, il balcone

Tutto è per mē m'intendi?

Pim. Il genio Solitario promettesti

Ves. Il sò, nol sò, promisi, e non promisi.

Pim. Che faresti cõ me, guardami, ascolta

Nemica delle Pompe, e sempre buona

Ves. In quel tēpo ero serva, or son Padrona

Voglio far come fan l'altre

Ben danzar parlar francese

Star in gala esser cortese

Mà però con l'onestà.

Va.

TERZO

Voglia anch'io saper cos'è
 La maniglia e la spadiglia
 E chiamar ò l'asso ò il Rè
 Quando il punto mi dirà,

Pim. Mäs'io giocassi, e che diresti all'ora

Ves. Tù l'faresti per vitio, io per diletto

Non si può quella robba, e robba mia

Pim. Buon, se tanto spendessi in frascherie?

Ves. Bel veder sei un Vom tutto ti basta

Moda e galanteria son per le donne

Pim. E s'io facessi un di che la moglie

L'adoprare il baston fosse alla moda?

Ves. Bastone à una mia pari

In questo punto, ti protesto il divortio

I dieci milla n'hò qui la carta

Io ti dimando adesso

Pim. Misero me scherzai

Ves. Baston viver così più non si puote

O la mia libertade, o la mia dote

Pim. Che deggio far ne sono Innamorato

Ed'essa ben lo sà fà quel che brami.

Ves. hò vinto il punto] se mai più mi parli

In guisa tal Villano

Pim. Sì Vespertina mia fà quel che brami

Ves. Voglio cavarti il cor

Pim. Vomini a voi

Ves. Quel che sò far bell'Vmorìa Vedrete

Basta te n'avedrai.

Pim. Donne ridete.

Ves. Se mai più

Pim. Sia maledetto

Ves. Che dici che dici?

Pim. Niente niente

Ves. Se mai più noi la vedremo

Romperemo il matrimonio

Pim.

Pim. Maledetto quando mai
M' intricai con tal demonio

Ves. Fai più il bravo

Pim. Ti son schiavo

Ves. Che dilitto

Pim. Che dispetto

Ves. Già lo sai vò libertà

Pim. Tù l'aurai vè pur vè vè.

Ves. Vn gran punto hò guadagnato

Pim. Son confuso e disperato

Ves. Parla sù

Pim. Mi duole il dente

Ves. Se mai più balton con me

Pim. Fà pur sù dubio non s'è

Ves. Ti saprò romper la Testa

Pim. Mi vorrebbe ancora questa

Ves. Col marito innamorato

Donne mie così si fà

Pim. Con le moglie indiavolate

Ceder giova e così vè.

Se mai più &c.

F I N E.

34